

Riunione Rotary Club Messina - 4/6/2019

Repertori musicali e tradizioni popolari in provincia di Messina

«È un onore, un'emozionante esperienza essere nel club di Messina che ha una storia lunga 91 anni». Queste le parole dell'ospite d'eccezione del Rotary Club Messina che, martedì 4 giugno, ha accolto il docente spagnolo Marcial Herrero, vicepresidente del Rotary Club Plasencia in Extremadura. Un visitatore speciale che il presidente Edoardo Spina ha salutato donando il gagliardetto del club-service peloritano, prima di introdurre la serata sul tema "Repertori musicali e tradizioni popolari in provincia di Messina" affrontato dal prof. Marco Freni.

«Mi hanno colpito la sua voglia e passione che lo hanno spinto a occuparsi di un argomento che è alla base della nostra cultura siciliana», ha dichiarato il socio Pino Franciò, presentando il relatore. «È un giovane che si interessa della musica della nostra zona che, con tante sfaccettature, è stata una forma di comunicazione tra la gente». Vincitore di diversi riconoscimenti, tra cui il Premio "Ignazio Buttitta 2018", il prof. Freni è un grande esperto: «Si è appassionato alla tematica - ha concluso Franciò - e con tanti sacrifici l'ha riscoperta».

«Mi sono approcciato al nostro patrimonio musicale e ho capito che sapevo poco ma che è ricco, variegato e definirlo popolare è riduttivo», ha esordito il relatore, che si è concentrato su vari contesti della musica, da quello domestico a quello lavorativo, dal liturgico al sociale.

Il primo si sviluppa soprattutto al femminile e in una sfera intima e gli esempi principali sono le filastrocche, le orazioni e soprattutto le ninna nanne, genere tra i più presenti nella tradizione popolare, con un testo classico di invocazioni del sonno, lodi del bambino, diminutivi e vezzeggiativi e la speranza di un futuro fortunato. Canti che, con il tempo, sono stati meno usati e tramandati, così come quelli fanciulleschi, le filastrocche, gli scioglilingua, i canti di conta dei giochi e le fiabe. L'avanzamento industriale e la modernità hanno modificato le abitudini popolari e ne ha risentito anche il contesto lavorativo, nel quale si riscontravano tre tipologie: i canti del lavoro, che hanno un nesso con le professioni, i canti sul lavoro, per alleviare la fatica, e canti di lavoro, che aiutano l'incremento produttivo. «La Sicilia e Messina sono centri straordinari e si sono diffuse quattro tipologie di contesti lavorativi», ha spiegato il prof. Freni che, anche con il supporto audio, ha fatto ascoltare le particolari sonorità e differenze tra il repertorio *santaluciota* di Santa Lucia del Mela, *baccillunisa* di Barcellona P.G., *ciuminisana* di Fiumedinisi, *mannaniciota* di Mandanici e *antiddota* di Antillo. Caratteristici, poi, i canti della mietitura e trebbiatura, ma anche quelli delle tonnare e della pesca del pesce spada, nella quale a ogni suono corrispondeva un determinato ordine, e la *capuana*, particolare canto femminile eseguito dalle donne di Saponara ma conosciuto anche in altre zone della provincia.

Nel contesto liturgico, infine, spiccano le orazioni, spesso poco studiate ma note a tutti, perché il repertorio riguarda le festività natalizie o pasquali, mentre le novene erano canzonette eseguite in onore dei santi o le musiche degli zampognari, con testi che si rifanno a quelli sacri, latini o al dialetto.

Una vera e propria ricerca nella storia della musica quella del prof. Freni che, con il proprio lavoro, ha contribuito a ridare nuova linfa ad esempi di tradizioni popolari che, con il passare degli anni, sono sempre più un ricordo sbiadito. «Spesso è difficile recuperare questi canti, ma è urgente perché in pochi li ricordano. È una tipologia di musica estremamente affascinante che racconta tanto della

nostra vita», ha aggiunto il relatore che, a conclusione dell'interessante serata, ha ricevuto dal presidente Edoardo Spina il volume “*San Gregorio, una chiesa messinese scomparsa*”.

Davide Billa